

La inattesa condotta del re di Prussia maravigliò tutto il mondo, e si ricorse a conghietturare per ispiegarla, giungendo persino a supporre che fosse stata da Francia comperata quella subitanea ritirata. È vero che Federico-Guglielmo poteva abbisognar di denaro; ma non si vede quale partito in Francia gliene avesse potuto somministrare abbastanza in quel momento di generale sciagura; giusta l'opinione di taluno, fu il duca di Brunswick che si decise per la ritirata a malgrado il parere del re, che pur voleva avventurare battaglia; ma questa opinione non sembra niente più bene fondata, specialmente ove si consideri il tuono minaccevole con cui egli era penetrato in Francia; e sarebbe stato molto strano l'abbandonare così leggermente le pianure della Sciampagna, dopo aver poche settimane prima annunciato di porre Parigi a fuoco e sangue: la più solida fama sarebbe stata annichilata da così strana incoerenza. Rimane dunque a credere con ogni probabilità che il re fosse atterrito da tutte le fatiche e gli inciampi che lo attendevano in seguito di una impresa di già per lui tanto funesta.

Il 30 settembre 1792 si levò il campo prussiano, lasciando sulla strada maestra morti, feriti e malati: in capo a dodici giorni i Prussiani, molestati dalle truppe francesi, giunsero a Verdun, e immediatamente dopo il loro arrivo venne quella piazza assalita dai Francesi ed intimata ad arrendersi. Vi acconsentì il re di Prussia a condizione la guarnigione avesse tre giorni per lasciar libera la piazza; la qual condizione accettata, vi rientrarono i Francesi il 14 ottobre. Essi sbloccarono Thionville, e il 21 si ripresero Longwy senza scaricare un sol colpo. I Prussiani uscirono di Francia colla metà delle truppe che due mesi e mezzo fa aveano fatto entrare. Dice Segur sembrar certo che il re di Prussia avea voluto con secreta convenzione obbligarsi di separarsi dall'alleanza, purchè i Francesi non occupassero se non i Paesi-Bassi, senza violare il territorio dell'impero; ma che questo segreto trattato non venisse ratificato dal consiglio esecutivo di Francia, troppo ardente per accomodarsi di trattati segreti. (1)

Di già Custine era penetrato sul territorio dell'impero, ed impadronitosi di Spira, Worms, Magonza e Francfort sul

(1) Storia del regno di Federico-Guglielmo, T. II. p. 300.